



Segreteria Nazionale
Ufficio Comunicazione
ed Immagine

Via Farini, 62 - 00186 Roma - tel. 06 48903773/48903734 - fax +39 06 62276535 - coisp@coisp.it / www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA



STATO E MAFIA TRATTARONO

TRATTATIVA STATO-MAFIA COISP TRA LE PARTI CIVILI

Rassegna stampa 06 dicembre 2013



Trattativa Stato-mafia: il Coisp ammesso tra le parti civili nel processo-Mannino - VENERDÌ 06 DICEMBRE 2013 - "Vogliamo la verità!". Così si esprime **Franco Maccari**,

Segretario Generale del Coisp-Sindacato Indipendente di Polizia, in merito alla sua

ammissione fra le parti civili all'udienza preliminare a carico di Calogero Mannino, la cui posizione è stata stralciata dal più vasto procedimento penale relativo alla presunta trattativa **Stato-mafia**. "E' stato un cammino lungo e impegnativo quello che abbiamo intrapreso per assolvere al nostro dovere di rappresentanza verso i Poliziotti italiani anche e soprattutto in questo processo, in cui in ballo non ci sono solo le sorti dei singoli coinvolti, ma la verità. Una verità che è troppo importante, perché riguarda tutto quanto ci lega a uno Stato per il quale diamo tutto, anche la vita quando serve".

**OSSERVATORE
POLITICO** ☆☆☆
INTERNAZIONALE
Agenzia Giornalistica Quotidiana

TRATTATIVA STATO-MAFIA - IL COISP AMMESSO TRA LE PARTI CIVILI DEL PROCESSO STRALCIO A CARICO DI CALOGERO MANNINO. MACCARI: "SIAMO ANCORA QUI E NON CI TIREREMO INDIETRO PER ASSOLVERE AL NOSTRO DOVERE VERSO TUTTI I POLIZIOTTI CHE RAPPRESENTIAMO. VOGLIAMO LA VERITA'!" (OPI - 5.12.2013) "E' stato un cammino lungo e

impegnativo quello che abbiamo intrapreso per assolvere al nostro dovere di rappresentanza verso i Poliziotti italiani anche e soprattutto in questo processo, in cui in ballo non ci sono solo le sorti dei singoli coinvolti, ma c'è la verità. Una verità che è troppo importante, perché riguarda tutto quanto ci lega a uno Stato per il quale diamo tutto, anche la vita quando serve, e da cui ci aspettiamo lealtà e giustizia. Non è stato facile, e più di qualcuno ha tentato di estrometterci, ma oggi l'Autorità Giudiziaria di Palermo ha nuovamente riconosciuto le nostre ragioni e la nostra legittimazione a prendere parte ad un procedimento in cui portare la voce delle migliaia di Uomini e Donne che rappresentiamo". **Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp**, commenta così la costituzione del Sindacato Indipendente di Polizia fra le parti civili all'udienza preliminare a carico di Calogero Mannino, la cui posizione è stata stralciata dal più vasto procedimento penale relativo alla presunta trattativa Stato-mafia. Il giudice Petruzzella, nonostante la forte opposizione registrata in aula da parte della difesa di Mannino, ha ammesso il Coisp al procedimento, proprio come aveva in precedenza fatto anche l'altro Giudice dell'udienza preliminare di Palermo, Piergiorgio Morosini, nell'ambito del troncone principale del procedimento scaturito dalla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla Procura antimafia per dodici persone tra politici, carabinieri e boss di "Cosa nostra". "Ma, come già detto, noi ci siamo ancora - insiste Maccari -, grazie soprattutto all'incrollabile determinazione e all'altissima preparazione dell'Avvocato Giorgio Carta, che ringraziamo, e che sappiamo ci affiancherà ancora in questa come in tante altre travagliate vicende. Una persona ed un professionista che dimostra, a suo modo e nel suo campo, cosa voglia dire stare concretamente e sentitamente accanto agli Appartenenti alle Forze dell'Ordine. Proprio come non fanno, invece, molti altri soggetti istituzionalmente deputati a farlo, e proprio come, purtroppo, avrebbero fatto soggetti con ruoli strategici all'interno dell'Apparato Statale secondo le accuse mosse dall'Antimafia di Palermo. Quanto di più vergognoso, oltraggioso e insopportabile ci possa essere... qualcosa che, in fondo, speriamo tutti non sia vera perché sarebbe il più grave e profondo tradimento concepibile verso migliaia di persone che indossano la Divisa con onore e con sacrifici inenarrabili".



Mediterranews

Trattativa Stato-mafia, il Coisp ammesso tra le parti civili nel processo stralcio a carico di Calogero Mannino

Published on dic 05 2013 // [News](#) Questo articolo è stato scritto da **Hamlet**



Maccari: “Siamo ancora qui e non ci tireremo mai indietro per assolvere al nostro dovere verso tutti i Poliziotti che rappresentiamo. Vogliamo la verità!”

“E’ stato un cammino lungo e impegnativo quello che abbiamo intrapreso per assolvere al nostro dovere di rappresentanza verso i Poliziotti italiani anche e soprattutto in questo processo, in cui in ballo non ci sono solo le sorti dei singoli coinvolti, ma c’è la verità. Una verità che è troppo importante, perché riguarda tutto quanto ci lega a uno Stato per il quale diamo tutto, anche la vita quando serve, e da cui ci aspettiamo lealtà e giustizia. Non è stato facile, e più di qualcuno ha tentato di estrometterci, ma oggi l’Autorità Giudiziaria di Palermo ha nuovamente riconosciuto le nostre ragioni e la nostra legittimazione a prendere parte ad un procedimento in

cui portare la voce delle migliaia di Uomini e Donne che rappresentiamo”.

Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, commenta così la costituzione del Sindacato Indipendente di Polizia fra le parti civili all’udienza preliminare a carico di Calogero Mannino, la cui posizione è stata stralciata dal più vasto procedimento penale relativo alla presunta trattativa Stato-mafia. Il giudice Petruzzella, nonostante la forte opposizione registrata in aula da parte della difesa di Mannino, ha ammesso il Coisp al procedimento, proprio come aveva in precedenza fatto anche l’altro Giudice dell’udienza preliminare di Palermo, Piergiorgio Morosini, nell’ambito del troncone principale del procedimento scaturito dalla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla Procura antimafia per dodici persone tra politici, carabinieri e boss di “Cosa nostra”.

“Ma, come già detto, noi ci siamo ancora – insiste Maccari –, grazie soprattutto all’incrollabile determinazione e all’altissima preparazione dell’Avvocato Giorgio Carta, che ringraziamo, e che sappiamo ci affiancherà ancora in questa come in tante altre travagliate vicende. Una persona ed un professionista che dimostra, a suo modo e nel suo campo, cosa voglia dire stare

concretamente e sentitamente accanto agli Appartenenti alle Forze dell’Ordine. Proprio come non fanno, invece, molti altri soggetti istituzionalmente deputati a farlo, e proprio come, purtroppo, avrebbero fatto soggetti con ruoli strategici all’interno dell’Apparato Statale secondo le accuse mosse dall’Antimafia di Palermo. Quanto di più vergognoso, oltraggioso e insopportabile ci possa essere... qualcosa che, in fondo, speriamo tutti non sia vera perché sarebbe il più grave e profondo tradimento concepibile verso migliaia di persone che indossano la Divisa con onore e con sacrifici inenarrabili”.



05-DIC-2013

GIORNALE DI SICILIA

Direttore: Antonio Ardizzone

I

STATO-MAFIA

Processo Mannino, i pm: così partì la trattativa

PALERMO

●●● L'accusa sostiene che fu l'ispiratore della trattativa e da ieri anche Calogero Mannino è a giudizio, ma da solo, col rito abbreviato. Chiede che il processo venga spostato a Roma, per ragioni di competenza territoriale, uno dei difensori dell'imputato, l'avvocato Carlo Federico Grosso, in aula con i colleghi Nino Caleca, Grazia Volo, Marcello Montalbano e Cristiano Bianchini. Il pm Roberto Tartaglia, col procuratore aggiunto Vittorio Teresi, esprime parere favorevole alla costituzione delle parti civili, tutte poi ammesse dal Gup Marina Petruzzella: nel 1992 sarebbe stato proprio l'ex ministro del Mezzogiorno, temendo di essere ucciso come Salvo Lima, a chiedere ai carabinieri del Ros di muoversi per salvargli la vita. Da lì sarebbe partita la trattativa. Il giudice ammette velocemente, senza nemmeno andare in camera di consiglio, la Presidenza del Consiglio dei ministri, l'Associazione familiari vittime della strage dei Georgofili, Rifondazione comunista, i Comuni di Palermo e Firenze, il Centro Pio La Torre, la Regione, il movimento delle Agende Rosse, Cittadinanza per la magistratura, l'associazione nazionale Vittime della mafia e il sindacato di polizia Coisp. In assise sono rimasti fuori sia le Agende rosse che il Prc. **CR. G.**



05-DIC-2013

LA SICILIA

da pag. 10

Quotidiano

Direttore: Mario Ciancio Sanfilippo Lettori Audipress 542000

STATO-MAFIA. Nell'appendice per l'ex ministro Mannino sollevata l'eccezione di competenza territoriale

«Il processo va trasferito a Roma»

Denuncia dei legali di Provenzano per «omissione di soccorso»

Il boss «sottoposto a esami solo dopo tre giorni dalla caduta in cella che gli ha causato una frattura al viso»

GIORGIO PETTA

PALERMO. Anche per l'ex ministro Calogero Mannino è iniziato il processo con rito abbreviato che lo vede imputato per la trattativa Stato-mafia davanti al gup di Palermo Marina Pitruzzella. Un processo parallelo a quello che si sta svolgendo in Corte d'Assise con rito ordinario. È stato lo stesso Mannino a chiedere ed ottenere il processo abbreviato. L'accusa è "attentato mediante violenza o minaccia a Corpo politico o amministrativo dello Stato". Lo stesso reato contestato in Corte d'Assise ai boss mafiosi Salvatore Riina, Leoluca Bagarella, Antonino Cinà, al pentito Giovanni Brusca, agli ex ufficiali dell'Arma Antonio Subranni, Mario Mori e Giuseppe De Donno e all'ex senatore Pdl Marcello Dell'Utri mentre l'ex ministro dell'Interno Nicola Mancino deve rispondere di falsa testimonianza e Massimo Ciancimino, il figlio del defunto ex sindaco Vito Ciancimino, di concorso in associazione per delinquere di stampo mafioso nonché di calunnia aggravata nei confronti dell'ex capo della Polizia Gianni De Gennaro.

La difesa di Mannino - costituita dagli avvocati Maria Grazia Volo, Carlo Federico Grosso, Nino Caleca e Marcello Montalbano - ha presentato un'eccezione di competenza territoriale. Gli atti - ha sostenuto l'avv. Grosso - vanno trasferiti al Tribunale della Capitale. Secondo il penalista, l'omicidio dell'europarlamentare Salvo Lima - il primo atto, per la Procura di Palermo, della strategia stragista di Cosa nostra che avrebbe portato al patto Stato-mafia - sarebbe «l'atto prodromico della trattativa che si sarebbe invece svolta a Roma dove ci furono i contatti tra Vito Ciancimino e gli ufficiali del Ros e dove ha sede il Governo».

I pubblici ministeri Vittorio Teresi e Roberto Tartaglia hanno chiesto un termine per studiare l'eccezione e trarre le

controdeduzioni che esporranno il prossimo 7 febbraio.

L'udienza è iniziata con le costituzioni delle parti. Rispetto alla decisione della Corte d'Assise, il gup Pitruzzella ha ammesso tutte le richieste di parte civile: la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Regione Siciliana, i Comuni di Palermo e Firenze, l'Associazione familiari vittime della strage di via de'Georgofili, il Centro Pio La Torre, il movimento delle Agende Rosse, Cittadinanza per la magistratura, l'associazione nazionale Vittime della mafia, il [sindacato di polizia Coisp](#). I pm Tartaglia e Teresi si erano detti a favore della loro ammissione. Alle istanze di costituzione di parte civile si era opposta - tranne che per la Presidenza del Consiglio e per il Centro Pio La Torre - la difesa.

Alla sbarra - se non fosse stata stralciata la posizione per le sue condizioni di salute - doveva esserci anche il boss Bernardo Provenzano, detenuto a Parma al 41 bis. Il difensore, l'avv. Rosalba Di Gregorio, ha denunciato i responsabili del carcere per omissione di soccorso. Dal referto di una Tac risulterebbe che Provenzano, nel dicembre 2012, sarebbe stato sottoposto a esami radiografici solo dopo tre giorni dalla caduta in cella che gli avrebbe causato una frattura scomposta al viso e un grave ematoma cerebrale rimosso dopo un intervento chirurgico. La caduta sarebbe avvenuta almeno un giorno prima del colloquio, il 15 dicembre, con i figli. Solo il lunedì successivo, quando il capomafia venne trovato in coma nel suo letto, fu sottoposto a Tac. Il referto è stato consegnato al legale dalla Corte europea dei diritti dell'uomo che, a sua volta, l'ha ricevuto dal governo italiano. Davanti ai giudici di Strasburgo pende un ricorso presentato dall'avv. Di Gregorio in cui si chiede la condanna dell'Italia per il trattamento disumano riservato a Provenzano.